



minivolley

2^a edizione

Sillabario motorio



INDICE

Introduzione	pag. 3
L'educazione motoria nella scuola elementare	» 5
Cosa pensa l'adulto del bambino	» 5
Partire dal bambino	» 5
Partire dal corpo	» 6
Questo è un sillabario motorio	» 8
Ulteriori possibilità	» 9
Descrizione delle tavole	» 10
La multivisione	» 12
Tavole	» 13
Cenni storici	» 49

INTRODUZIONE

Questo *Sillabario Motorio* è diretto a tutti coloro che lavorano con i bambini al fine di perseguire scopi educativo-sociali. La Federazione Italiana Pallavolo indirizza questo divertente strumento tecnico-didattico agli educatori dei centri di avviamento allo sport ed in modo particolare a tutti gli insegnanti delle scuole elementari a cui oggi viene richiesto di inserire l'attività motoria tra le materie tradizionali d'insegnamento.

L'attività motoria entrerà dunque nella scuola elementare italiana ed il *Sillabario Motorio* si propone come guida ragionata, un Cicerone che accompagnerà educatori e bambini nei primi passi dell'« apprendimento ».

Il *Sillabario Motorio* non pretende di preparare gli atleti di domani

e non intende essere uno stimolo ad intraprendere una futura carriera agonistica; l'obiettivo di questo libro è quello di fornire un programma articolato che permetta non solo l'apprendimento di determinate « alfabetizzazioni » motorie di base ma faciliti anche l'interdisciplinarietà volta a favorire lo sviluppo armonico del bambino e delle sue qualità fisiche, psicologiche e sociali.

In altre parole presenta un metodo educativo capace di rispondere anche alle esigenze del bambino così com'è e non come vorremmo che fosse.

Questo libro quindi è contemporaneamente dalla parte del bambino e dalla parte dell'educatore corrispondendo così alle prospettive dei nuovi programmi della scuola elementare italiana.

L'EDUCAZIONE MOTORIA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

COSA PENSA L'ADULTO DEL BAMBINO

Il mondo è pieno di bambini, ogni adulto conosce dei bambini, molti hanno dei figli, altri ancora lavorano quotidianamente con i bambini. Nonostante la continua relazione fra il mondo degli adulti e quello dell'infanzia, molto spesso il bambino è considerato come un « ometto » o una « donnina » oppure « un piccolo selvaggio da educare ». Sono state svolte diverse ricerche intorno alle conoscenze che l'adulto ha dell'infanzia. Ponzo nel libro « Il bambino semplificato o inesistente » spiega come l'età adulta (detentrica di molte forme di potere), è concepita essenzialmente come l'età capace, rispetto alla quale, per contrasto, l'infanzia viene considerata l'età incapace o meno capace.

Le caratteristiche peculiari dell'infanzia, allora, diventano soltanto una premessa dell'età adulta, « matura » e « normale » per eccellenza.

« L'adultocentrismo consiste nel fatto che le aspettative riguardanti le età marginali si sviluppano sempre per assimilazione o per contrasto rispetto all'età adulta medesima » (1).

La maggior parte degli adulti sottovaluta le capacità del bambino in età pre-scolastica e sopravvaluta le sue capacità in età scolastica. Di conseguenza, nel primo caso l'adulto, attribuendo al bambino un numero di capacità inferiori a quella da lui effettivamente possedute, lo stimola in modo inadeguato e svolge una funzione inibitoria sullo sviluppo psichico. Nel secondo caso, l'adulto attribuisce al bambino

capacità superiori a quelle possedute, lo stimola in modo eccessivo a sviluppare prestazioni al limite delle sue possibilità.

E' evidente che in questi ultimi anni questa situazione è andata progressivamente modificandosi e molte sono le esperienze che testimoniano l'impegno degli educatori per conoscere realmente il bambino e sottolineare come ogni età ha le proprie capacità.

PARTIRE DAL BAMBINO

Partire dal bambino significa conoscerlo così come si presenta e non come vorremmo che fosse. Per un educatore vuol dire conoscere il mondo del bambino, il suo linguaggio, i suoi desideri, al fine di fornire gli stimoli necessari al suo sviluppo globale.

Tradizionalmente il bambino che entrava nella scuola elementare veniva considerato un « ometto », un piccolo adulto. La sua « testa » acquistava importanza, mentre il suo corpo perdeva molte attenzioni e molti diritti.

Il corpo doveva stare fermo nel banco, non disturbare, la sua funzione era limitata a puro supporto dell'intelligenza.

Il sistema scolastico italiano, a livello dell'istruzione elementare, in passato ha attribuito una scarsa importanza all'educazione del corpo, dimenticando che nello sviluppo umano le funzioni psichiche e motorie, inscindibili fra loro, procedono in modo strettamente legato, influenzandosi a vicenda.

Pertanto partire dal bambino significa anche conoscere il suo corpo e le sue specifiche capacità psicomotorie.

E' importante rilevare, ad esempio, come nell'età della scuola elementare il bambino attraversa un periodo in cui si sviluppano al

(1) Ezio Ponzo « Il bambino semplificato o inesistente », Roma, Bulzoni 1977, pag. 32.

massimo le sue capacità di coordinazione motoria, che perciò proprio in quegli anni devono essere educate.

Anche l'educazione del corpo e del movimento nell'infanzia ha risentito dei pregiudizi che l'adulto ha nei confronti del bambino. Infatti sono prevalsi due atteggiamenti apparentemente opposti, ma entrambi non rispettosi del bambino.

Da un lato l'educazione fisica è stata generalmente trascurata e sottovalutata, dall'altro si è spesso intrapreso un precoce avviamento allo sport, senza tenere conto delle esigenze e delle capacità del bambino, finalizzando le attività unicamente al futuro adulto « campione » e introducendo una eccessiva e precoce specializzazione dei gesti.

Gli orientamenti pedagogici a cui si fa riferimento nei nuovi programmi ministeriali per la scuola elementare si basano su una visione integrata dell'individuo considerato nella sua globalità psichica e fisica, e sottolineano l'importanza del bambino in quanto tale, con i bisogni e le capacità peculiari della sua età.

In questo modo il corpo, recuperato il suo spazio, entra nella scuola, assumendo importanza, non solo come fisico da educare e potenziare, ma come strumento di conoscenza, di espressione e comunicazione tra le persone. L'educazione del corpo al movimento rappresenta un mezzo per migliorare il comportamento cognitivo ed affettivo e per stimolare, insieme alle altre esperienze del curriculum scolastico l'integrazione delle strutture mentali.

L'insegnamento dell'educazione fisica e le attività sportive ben si inseriscono allora nell'ottica interdisciplinare che va affermandosi nel sistema scolastico italiano e possono portare un contributo estremamente utile all'educazione infantile. L'insegnante dotato di sensibilità, che condivide questo orientamento, cerca sempre di migliorare il funzionamento di tutti quei comportamenti che potrebbero condurre ad un apprendimento più significativo.

Superando, quindi, la visione limitante di una scuola finalizzata ad uno sviluppo intellettuale, considerato in modo astratto, l'insegnante si trasforma, per usare le parole di Rodari « in un animatore, in un promotore di creatività. Non è più colui che trasmette un sapere bell'e confezionato, un boccone al giorno, un domatore di puledri, un ammaestratore di foche. E' un adulto che sta con i ragazzi per esprimere il meglio di se stesso, per sviluppare anche in se stesso gli abiti della creazione, dell'immaginazione, dell'impegno costruttivo in una serie di attività che vanno ormai considerate alla pari: quelle di produzione pittorica, plastica, drammatica, musicale, affettiva, morale (valori, norme di convivenza), conoscitiva (scientifica, linguistica, sociologica) tecnico-costruttiva, ludica, nessuna delle quali intesa

come trattenimento o svago al confronto di altre ritenute più dignitose » (2).

All'interno di questo indirizzo l'attività motoria, anche quando è utilizzata a scopo ludico, assume particolare rilevanza non più come semplice svago, ma in quanto costituisce una delle modalità principali attraverso cui il bambino si avvicina al mondo. Permette, infatti, di usare l'immaginazione e la fantasia in rapporto dialettico con la realtà e di utilizzare le informazioni provenienti dal corpo e dall'ambiente esterno in modo più efficace, rendendo più funzionali le capacità del bambino.

Poiché l'apprendimento motorio, cognitivo ed emotivo sono interconnessi, è di estrema importanza introdurre nell'educazione delle attività motorie che tengano conto e sviluppino contemporaneamente aspetti cognitivi ed emotivi. In tal modo si risponde anche alle aspettative e alle motivazioni del bambino, che essenzialmente sono quelle di acquisire nuove competenze, di affermare il proprio sé e di giocare.

Il gioco è una delle motivazioni più forti del bambino in quanto si lega strettamente all'eccitazione e alla gioia suscitate dal movimento, dall'espressione di sé, dalla novità, dal successo e dal confronto con gli altri.

Giocando il bambino rielabora le regole e le impressioni vissute, e combina diversi aspetti della sua esperienza.

L'attività ludico-motoria inoltre fornisce al bambino la possibilità di acquisire nuovo materiale dalla realtà e può alimentare la sua immaginazione, dandogli la possibilità di « inventare nuovi gesti » e di sviluppare sempre più la sua creatività.

PARTIRE DAL CORPO

Il corpo è alla base di ogni forma di conoscenza ed è il mezzo attraverso il quale comunichiamo ed entriamo in relazione con l'ambiente. Infatti, il bambino esce dalla confusione primitiva grazie ai movimenti del suo corpo che lo aiutano a differenziare il suo io in rapporto al mondo.

In seguito costruisce le sue strutture cognitive (come ad esempio le strutture spazio-temporali) riferendosi al proprio corpo e ai suoi spostamenti.

Il livello di conoscenza e la capacità di rappresentazione del corpo giocano un ruolo fondamentale nella costruzione della personalità (scoperta e coscienza di sé), nella elaborazione del rapporto col mon-

(2) Gianni Rodari « Grammatica della fantasia », Torino, Einaudi 1973, pag. 174.

do degli oggetti (organizzazione delle percezioni, delle conoscenze, delle relazioni tra gli oggetti) e infine nella strutturazione dei rapporti con gli altri (accettazione, conoscenza, confronto, collaborazione e rispetto dell'altro).

Questi tre aspetti interagiscono continuamente e l'uno è presupposto dell'altro; ciò significa che più il bambino fa un buon uso del proprio corpo, più facilmente può imparare dall'ambiente che lo circonda e stabilire relazioni che sviluppano la sua intelligenza e la sua creatività.

Lo schema corporeo è l'organizzazione delle sensazioni relative al proprio corpo in relazione ai dati del mondo esterno (H. Piéron).

Questa immagine del corpo non è una realtà statica, ma essenzialmente plastica, in continua costruzione, in rapporto alle afferenze sensoriali enterocettive e propriocettive, e in rapporto ai messaggi di accettazione e di rifiuto provenienti dalle altre persone e in particolare da quelle più significative per l'individuo.

Lo schema corporeo si evolve seguendo tappe ben precise, che procedono secondo le leggi della maturazione nervosa (legge prossimo-distale e cefalo-caudale). I tempi e i ritmi di questa crescita variano, in parte, da persona a persona, in connessione con la storia di ognuno.

Elementi fondamentali nella formazione dell'lo corporeo sono, da una parte, il vissuto corporeo e la rappresentazione (attività tonica); dall'altra, l'impegno dell'lo nell'azione (attività cinetica).

Il **tono muscolare** permette il mantenimento dell'equilibrio corporeo che è alla base di ogni attività motoria e regola le relazioni tra le persone, esprimendosi negli atteggiamenti e nelle posizioni mimiche. Ne deriva che affettività e tono muscolare sono strettamente connessi tra loro.

La **motricità**, invece, assicura il rapporto con l'ambiente, grazie agli spostamenti e ai movimenti del corpo e permette la differenziazione dal mondo esterno.

Si può, allora, affermare, usando le parole di Pierre Vayer, che la funzione tonica è prevalentemente legata all'affettività, mentre l'immagine del corpo condiziona soprattutto le possibilità d'azione e di ricerca del soggetto, ed è legata a sua volta alla conoscenza del mondo esterno, e, per ciò stesso, all'intelligenza.

Il periodo di vita dai 5 agli 11 anni è una importante tappa di transizione nello sviluppo dell'lo del bambino ed è anche il periodo in cui intervengono gli apprendimenti scolastici.

Ogni bambino arriva al suo ingresso nella scuola elementare con un bagaglio psicomotorio differente, più o meno sufficiente ed ade-

guato alla sua età. Sarà questa la base da cui partire per potenziare le sue capacità e permettere successivamente l'acquisizione di abilità motorie più specifiche.

Non si può dare per scontato, infatti, che tutti i bambini di 6 anni abbiano una buona conoscenza e padronanza del proprio corpo. Un gran numero di bambini di questa età per esempio, non sono in grado di compiere i movimenti appropriati per risolvere un problema e per eseguire dei comandi verbali.

Essi non conoscono ancora il loro corpo nei particolari e soprattutto non conoscono molto bene il modo in cui le parti del loro corpo sono in relazione e lavorano insieme.

All'ingresso nella scuola elementare i bambini sono impegnati nella esplorazione e costruzione di una « mappa mentale » del loro corpo. Contenerli in spazi ristretti, come il banco, non facilita questa crescita e rischia di ostacolarla.

In particolare dai 5 ai 7 anni il bambino passa dallo stadio globale e sincretico a quello della differenziazione e dell'analisi. Comincia ad associare le sensazioni motorie e cinestetiche agli altri dati sensoriali visuali e passa così dal corpo « vissuto » alla « rappresentazione » di esso.

In particolare le acquisizioni di questi anni riguardano lo sviluppo delle possibilità di controllo posturale e respiratorio, l'affermazione della lateralità, la conoscenza della destra e della sinistra, l'indipendenza delle braccia in rapporto al tronco.

E' interessante notare come in questo periodo la presenza dell'adulto resta fondamentale nella strutturazione delle relazioni con se stesso e con il mondo circostante.

Dagli 8 agli 11 anni il bambino prende coscienza dei differenti segmenti corporei e ne controlla meglio i movimenti, che diventano più indipendenti tra loro. Così le braccia e le gambe sono più indipendenti dal tronco e la parte destra del corpo risulta più indipendente dalla parte sinistra. Ne derivano, anche, un aumento della capacità di rilassamento segmentario e la possibilità di discriminare le diverse sensazioni corporee, grazie ad una maggiore attenzione interiorizzata.

La distensione globale e la coscienza degli elementi corporei permetterà un progressivo equilibrio psico-tonico, condizione dell'equilibrio emozionale e, quindi, anche di una maggiore disponibilità mentale.

L'emergere delle capacità coordinative, che hanno la massima potenzialità di sviluppo proprio negli anni della scuola elementare, sarà strettamente legato allo sviluppo del « dialogo tonico » cioè dalla capacità di usare e dosare le energie attraverso l'alternanza di con-

trazione e decontrazione. Tutti questi cambiamenti determineranno un sempre maggiore equilibrio corporeo.

Da una parte, allora, il bambino sarà più attento alle percezioni corporee, il che gli permetterà progressivamente una migliore conoscenza del corpo ed un crescente controllo su di esso; dall'altra, superata la fase dell'egocentrismo, il bambino sarà più attento agli altri, ed in particolare ai suoi coetanei, con i quali comincia a sperimentare il piacere della cooperazione e del confronto nel gioco.

Il crescente controllo ed equilibrio corporeo e le abilità motorie acquisite sono per il bambino una fonte essenziale di fiducia in se stesso e nelle sue possibilità. La maggiore padronanza del suo schema corporeo lo spingerà ad usare sempre più il suo corpo, a « giocare con il corpo » e, quindi, ad entrare sempre più in relazione con il mondo dei suoi coetanei.

L'educazione dello schema corporeo e l'educazione del movimento occupano, perciò, un posto di fondamentale importanza nella formazione generale del bambino, perché, da una parte, favoriscono la conoscenza, il controllo e, progressivamente, l'uso di sé; dall'altra, lo preparano, anche, a tutte le attività neuro-percettivo-motorie che serviranno di base per i suoi apprendimenti scolastici.

Ad esempio, la maggiore indipendenza del braccio e della mano e la maggiore coordinazione e precisione dei suoi movimenti potranno influenzare il grafismo; l'aumentata capacità di organizzazione sinistra-destra e di strutturazione spaziale e temporale potranno favorire gli apprendimenti di lettura e dettatura; l'organizzazione di relazioni logiche e topologiche potranno risultare utili nell'apprendimento della matematica.

Sebbene sia possibile classificare le attività culturali in psicomotorie, conoscitive ed emotive, ed analogamente dividere i comportamenti corrispondenti in tre attività principali: « fare », « sapere » e « sentire », facendo delle distinzioni tra apprendimento motorio, percettivo, cognitivo, ecc..., attualmente si è quasi unanimemente d'accordo sul fatto che i diversi tipi di apprendimento hanno molti punti in comune e sono in parte interdipendenti (3).

Un'educazione motoria condotta secondo gli orientamenti prima enunciati, contribuisce notevolmente a sviluppare nel tempo una funzione particolarmente preziosa: « l'abilità ad apprendere ».

Il bambino, infatti, potrà trasferire in altri ambiti didattici, non solo delle abilità specifiche apprese nel programma di educazione motoria (contenuti dell'apprendimento motorio), ma anche delle « stra-

(3) Singer: « L'apprendimento delle capacità motorie ». Società Stampa Sportiva, Roma 1984.

tegie », cioè dei metodi particolarmente efficaci di elaborazione dell'informazione, che potranno trovare applicazione in una vasta area di problemi.

La ricezione delle informazioni attraverso tutti i canali sensoriali, lo sviluppo dell'attenzione selettiva, dell'anticipazione, della capacità di prendere decisioni, della possibilità di esecuzione e di scelta tra più risposte vengono migliorati ed « allenati » dall'educazione motoria e ne costituiscono alcuni degli scopi fondamentali.

Il transfert di apprendimenti può essere notevolmente facilitato se viene proposto all'allievo come obiettivo desiderabile e se vengono spiegati e dimostrati i rapporti, le somiglianze e le connessioni esistenti tra le diverse situazioni di apprendimento.

Viene così recuperato e sottolineato, infine, il valore interdisciplinare dell'educazione motoria così intesa che partendo da una visione dell'individuo nella sua globalità psico-fisica, ha tra gli obiettivi principali l'integrazione della persona.

QUESTO E' UN SILLABARIO MOTORIO

Quanto precedentemente detto trova una possibile applicazione in questo sillabario motorio. Questo manuale non vuole essere una semplice riunione di esercizi, bensì propone una attività motoria che restituisce al movimento il proprio significato.

Il concetto basilare di questo metodo è la stretta interdipendenza tra sviluppo motorio e sviluppo cognitivo ed affettivo, elementi costanti e necessari per un qualsiasi apprendimento stabile. In questo modo, la palestra e l'aula, luoghi di tradizionale separazione di due diversi sistemi educativi, si integrano in una fase dialettica dove l'una è il necessario sostegno dell'altra. Il metodo proposto, infatti, parte dall'aula per tornare all'aula collegando le esperienze infantili vissute attraverso il corpo con altri apprendimenti scolastici, come indicano le moderne teorie pedagogiche.

La scelta del linguaggio fumettistico facilita l'apprendimento del messaggio in quanto si aggancia al mondo dei bambini, utilizzando la funzione evocatrice dell'immagine.

Ogni foglio è una proposta di lezione studio. Ed è nell'aula che l'insegnante inizia la spiegazione del contenuto e del significato di ogni singolo fumetto.

L'inizio di questa spiegazione, come appare nel primo fumetto, presuppone la conoscenza del proprio corpo. Infatti dare un nome alle varie parti del corpo è necessario per giungere ad un linguaggio comune che facilita l'esecuzione degli esercizi proposti e la comuni-

cazione fra insegnante e allievo. E' solo in seguito che l'insegnante comincerà la descrizione della vignetta, ed è importante che, sin dall'inizio, i bambini imparino a ricordare i nomi dei fumetti e la loro numerazione.

Ad esempio nell'esercizio del motoscafo (numero 4) l'insegnante spiega il significato delle parole e del rapporto fra azione motoria e immagine. In questo caso gli arti inferiori diventano l'elica del motoscafo, gli arti superiori facilitano lo scivolamento sul pavimento, il capo sollevato è la prua e la parte posteriore del corpo è la chiglia.

La spiegazione può essere data esclusivamente dall'insegnante o, meglio ancora, coinvolgendo attivamente i bambini nella ricerca delle soluzioni motorie adatte ad interpretare l'immagine. Avrà così inizio il processo di memorizzazione che seguirà la progressione degli esercizi.

Gli esercizi saranno preceduti da una fase di riscaldamento scelta liberamente dall'insegnante.

Con l'esecuzione pratica si interiorizzano le spiegazioni e si stabilizza la memorizzazione.

Spetta all'insegnante, soprattutto in questa fase, coinvolgere in modo ludico l'attenzione degli allievi e nello stesso tempo verificare la corretta esecuzione degli esercizi.

La stabilizzazione dei comportamenti appresi può avvenire in vari modi*:

— **temi di gioco da sviluppare:** staffetta tra gomito giallo e gomito rosso (esercizio N. 2); riusciranno i marines a raggiungere i naufraghi? (esercizio N. 3); (esercizio N. 5); la danza del pavone e della colomba (esercizio N. 41); ecc.....;

— **il « dettato motorio »:** permette un'integrazione dei vari esercizi collegandoli insieme in sequenze logiche, sia realistiche che fantastiche. L'insegnante detterà delle frasi contenenti alcuni titoli delle vignette, ad esempio:

« Il gomito è caduto dal motoscafo e viene raccolto dai marines »;
« I naufraghi sono salvati dal motoscafo e si rotolano come gomiti per la gioia »;
« Giorgio ha rotto l'orologio con il cacciavite ».

— **Costruzione di storie** - Si potrà chiedere ai bambini stessi la creazione di frasi e di storie non necessariamente con un nesso

(*) Per gli esercizi nominati di seguito fare riferimento alla descrizione più dettagliata delle tavole a pagina 13.

logico, come suggerisce il « binomio fantastico » di Rodari, ad esempio: « Il pavone sul motoscafo partecipa al rallye ». Altre possibilità sono suggerite dai collegamenti logici tra due o più proposte, ad esempio: « la colomba e il pipistrello », « il trampoliere e il passero zoppo », « i nani e i giganti », ecc.

— **Nuove soluzioni motorie** - Si suggerisce di stimolare i bambini a diverse esecuzioni motorie della stessa vignetta, ad esempio il naufragio eseguito mediante l'imitazione del nuoto. E' possibile inoltre arricchire l'attività con nuove figure motorie, preoccupandosi non solo dell'esecuzione, ma anche dell'informazione culturale relativa al tema rappresentato. Ad esempio il bambino imita motoricamente il gatto e deve saperne descrivere le caratteristiche salienti.

ULTERIORI POSSIBILITA'

Al ritorno nelle aule, proprio all'interno dell'ottica interdisciplinare, sono possibili diverse ed interessanti operazioni scolastiche, che consentono un legame diretto tra l'attività svolta in palestra e quella svolta in classe.

Per aiutare i bambini ad una riflessione ed elaborazione ulteriore dell'attività motoria e creare dei ponti con le altre materie l'insegnante potrà proporre alcune delle seguenti attività:

- fare delle relazioni individuali e di gruppo sull'attività svolta in palestra;
- rivivere graficamente, anche nella vivacità dei colori, alcuni particolari e le principali situazioni-quadro appena vissute;
- parlare delle esperienze appena concluse, curando il linguaggio e l'ordine degli interventi;
- fare riferimento agli esercizi per spiegare alcune funzioni del corpo come la respirazione, la fatica, il battito cardiaco, ecc.

Le indicazioni sopra esposte si riferiscono al programma da svolgere nei primi due anni di lavoro (3^a e 4^a elementare) e comprendono gli esercizi che vanno dal N. 1 al N. 124. Questo programma da un lato fornisce una metodologia moderna per l'educazione motoria generale e dall'altro permette di preparare le basi dell'apprendimento tecnico-tattico specifico del minivolley, inteso come sport di situazione. Infatti, i gesti fondamentali del palleggio e del bagher saranno integrati nelle strutture precedentemente sviluppate.

In tal senso le tavole successive al numero 124 sono prive di titoli e di numerazioni e rappresentano esclusivamente le esercita-

zioni motorie relative all'apprendimento tecnico dei fondamentali del minivolley.

E' durante i giochi con la palla che le strutture precedenti si integreranno favorendo le situazioni sia dei giochi preparatori che dei giochi specifici.

Si chiariscono così le motivazioni di una educazione motoria che proprio nel minivolley potrà trovare le sue più grandi espressioni.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Il sillabario motorio è composto da 35 tavole raffiguranti 160 vignette (5-6 per ogni tavola). E' suddiviso in tre parti corrispondenti al secondo ciclo della scuola elementare:

3ª elementare: 15 tavole (dalla 1ª alla 67ª vignetta) (verde)

4ª elementare: 13 tavole (dalla 68ª alla 124ª vignetta) (celeste)

5ª elementare: 7 tavole (le rimanenti vignette) (rosso).

Ogni tappa raggruppa tavole dello stesso colore.

Gli esercizi sono proposti secondo un ordine progressivo che tiene conto delle fasi dello sviluppo psicomotorio. Pertanto la complessità degli esercizi aumenta tenendo conto delle capacità via via acquisite dal bambino.

L'apprendimento degli esercizi prevede sempre una stabilizzazione delle acquisizioni precedenti. L'importanza della fase di stabilizzazione non va trascurata perché proprio in essa avvengono i più importanti processi di memorizzazione, di sintesi e di interiorizzazione dei movimenti appresi. Per questo motivo si propone di verificare, prima del passaggio al ciclo successivo, l'avvenuta stabilizzazione degli apprendimenti precedenti facendo precedere ogni anno ai nuovi esercizi proposti, la ripetizione di quelli appresi nell'anno passato.

Tenendo conto di quanto premesso sarà compito dell'educatore svolgere i programmi nel corso dell'anno scolastico, in conformità agli spazi e tempi riservati dal proprio Istituto all'attività motoria.

In modo più dettagliato, nel primo anno, gli esercizi proposti hanno la funzione di stabilizzare l'apprendimento psicomotorio acquisito nel primo ciclo della scuola elementare, in particolare migliorano la conoscenza che il bambino ha del proprio corpo e dell'ambiente che lo circonda.

Gli esercizi dal N. 1 al 38, stimolano l'acquisizione dell'abilità motoria degli arti inferiori, con particolare riferimento all'equilibrio.

Gli esercizi continuano interessando gli arti superiori e la coordinazione fra questi, il tronco e gli arti inferiori (esercizi 39-55). Solo a questo punto è inserita l'esperienza del gioco collettivo (esercizi 56-67) che consente un confronto con l'altro e un'ulteriore elaborazione delle abilità motorie. Per esempio l'esercizio 56 COMBATTIMENTO DEI GALLI, che consiste nel far cadere l'avversario saltellando sulle gambe piegate e spingendolo con le mani senza perdere l'equilibrio, è reso possibile dall'apprendimento dell'esercizio 13, I NANI, dove il bambino impara a camminare con le ginocchia piegate e in seguito dall'esercizio 28, IL CANGURO e 31, IL PICCHIO, che affina ulteriormente queste abilità.

Vogliamo sottolineare come il confronto con l'altro avviene solo quando il bambino è in grado di padroneggiare abilmente le capacità motorie di base.

La formazione delle coppie rappresenta un momento importante dell'intervento dell'educatore. Sarà suo compito stabilire che i due allievi siano pari, sia nella struttura fisica che motoria ed inoltre dovrà tenere conto delle caratteristiche personali di ogni bambino. Infatti, qualora uno di essi dovesse risultare troppo spesso « perdente » nel confronto col compagno, la sua partecipazione al gioco e, soprattutto, la sua motivazione potrebbero diminuire.

La rotazione delle coppie nella rappresentazione delle vignette, oltre a sviluppare nuove motivazioni nei bambini, consente all'insegnante di acquisire ulteriori informazioni, sia sulle singole personalità, sia sul gruppo e soprattutto sulle dinamiche che lo regolano.

La tavola iniziale della seconda parte (esercizi 68-72) fornisce **alcuni esempi** sui modi per sviluppare l'analizzatore tattile e la sensibilità manuale e sulle diverse possibilità di manipolazione degli oggetti (nel nostro caso un foglio di carta appallottolato).

Il sillabario prosegue quindi, dall'esercizio 73 in poi, con proposte che mantenendo invariato il contenuto introducono l'attrezzo palla, che nelle sue più svariate dimensioni (peso, colore, volume) sarà il filo conduttore di tutte le successive esercitazioni.

Le caratteristiche motivazionali proprie di questo attrezzo rappresentano il presupposto per l'affinamento e l'ulteriore sviluppo delle abilità motorie conseguite nella fase precedente.

L'obiettivo principale è la creazione e la stabilizzazione del rapporto bambino-palla, inizialmente al di fuori di finalizzazioni specialistiche, ma piuttosto volto alla formazione e allo sviluppo di alcune capacità coordinative fondamentali. In questo modo viene restituito alla palla il suo enorme valore educativo.

In una rigorosa progressione didattica (palla che rotola, palla che rimbalza, palla che vola) si tende, inizialmente, allo sviluppo delle

capacità oculo-motorie e, successivamente allo sviluppo delle capacità di valutazione spazio-temporali, insieme ad una maggiore precisione del gesto (vedi esercizi 82 BOWLING, 83 SCONTRO FRONTALE, ecc.). Questi esercizi aiutano ad approfondire il rapporto sia di coppia che di gruppo (ad esempio l'esercizio 84, l'INCROCIO), riproponendo problematiche (esercizio 85, la CACCIA) precedentemente trattate e forniscono l'occasione per una attività specifica sulla percezione e sulla visione periferica. Le abilità acquisite mediante gli esercizi 122 - 123 - 124, ad esempio, si rivelano utili sia nella vita di relazione che per le prospettive sportive.

La terza ed ultima parte prevede esercizi più specifici dell'analizzatore tattile, che mettono a contatto il bambino con i primi elementi del gesto fondamentale del minivolley: il palleggio.

Nel considerare queste esercitazioni specifiche per gli arti superiori l'educatore deve sempre far presente a se stesso e ai bambini che è proprio la motricità generale e quella degli arti inferiori a favorire l'apprendimento di queste tecniche.

E' utile ottenere una buona familiarizzazione con l'attrezzo, attraverso la ripetizione di esercizi come fermare la palla, farla rimbalzare a terra e al muro, prima di puntare alla **completezza del gesto**. Si deve controllare sempre che i bambini riescano a legare bene gli insegnamenti dei periodi precedenti, soprattutto quelli riguardanti lo spazio-tempo e la percezione con la tecnica che stanno apprendendo.

L'attenzione verso questi aspetti è più importante della tecnica, almeno in una fase iniziale. Se l'educatore troverà delle difficoltà nella realizzazione dovrebbe tralasciare l'apprendimento tecnico e finalizzare il suo lavoro verso l'acquisizione completa di queste strutture indispensabili.

Per favorire gli apprendimenti tecnici si possono usare delle attrezzature speciali o dei palloni più leggeri.

Con la stessa progressione didattica viene introdotto in seguito, il fondamentale del bagher che rispecchia nell'impostazione della dinamica degli arti inferiori il palleggio.

Rimangono quindi le stesse problematiche relative allo sviluppo delle capacità di percezione e di valutazione spazio-temporale della traiettoria della palla.

Cambierà il rapporto bambino-attrezzo che nel palleggio prevede l'intervento al di sopra della linea delle spalle, mentre nel bagher sarà al di sotto di questa linea. Di conseguenza occorrerà un adattamento tecnico diverso degli arti superiori. I bambini impareranno a differenziare la tecnica nel colpire la palla in funzione del tipo di traiettoria che questa compie.

Questo tipo di valutazione è strettamente legato alle capacità motorie dell'allievo, e appare evidente che maggiori queste saranno, migliore sarà la precisione con cui sarà gestita la palla.

Ulteriori obiettivi saranno la stabilizzazione dei fondamentali, curando la visione periferica, la gestione degli angoli di risposta e in genere l'utilizzazione degli analizzatori.

LA MULTIVISIONE

La multivisione che accompagna il sillabario motorio è stata realizzata non solo con lo scopo di divulgare lo stesso, ma anche come strumento che in qualche modo suscitasse da un lato l'interesse dei bambini e dall'altro l'attenzione degli insegnanti sul problema dell'« educazione al movimento ed attraverso il movimento ».

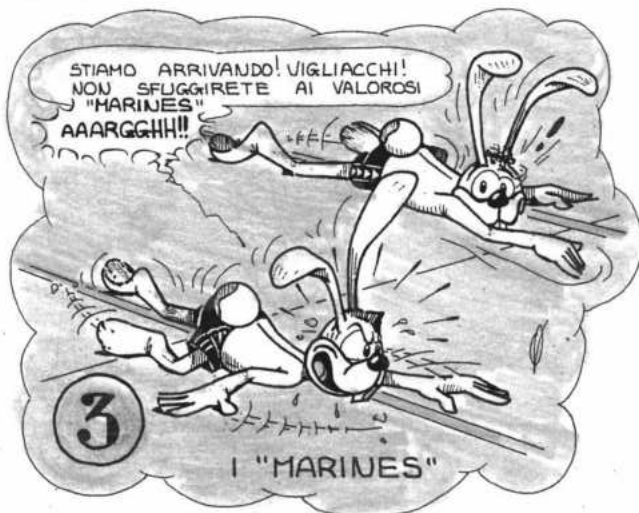
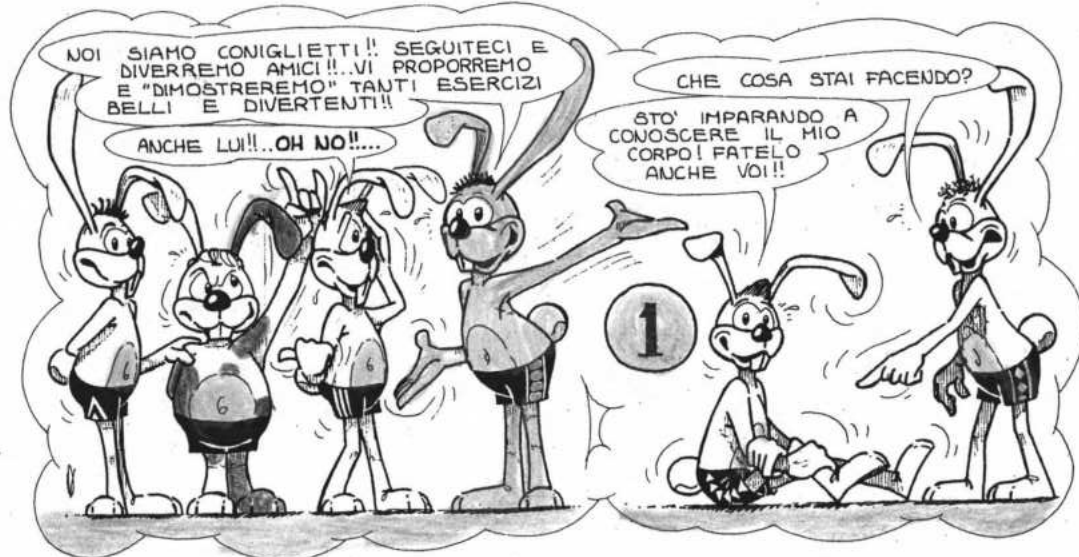
Si è pensato così di articolare l'audiovisivo in due parti: la *prima*, pur facendo costante riferimento a nomi citati dal sillabario, non parla di esso in maniera esplicita, poiché vuole principalmente interessare i bambini al « fenomeno movimento » invitandoli a leggerne ed a

riconoscerne, attraverso immagini, la vasta gamma di manifestazioni.

La *seconda* parte si rifà più esplicitamente al sillabario perché per linee generali ne espone contenuto e strutture principali, con un discorso che, mantenendo vivo l'interesse dei bambini, è rivolto agli insegnanti, fornendo loro in modo immediato le chiavi di lettura del piano dell'opera e dell'uso didattico che potrebbero farne.

L'intero programma è realizzato su monoschermo con 9 proiettori ed è riversabile su video-cassetta.

TAVOLE





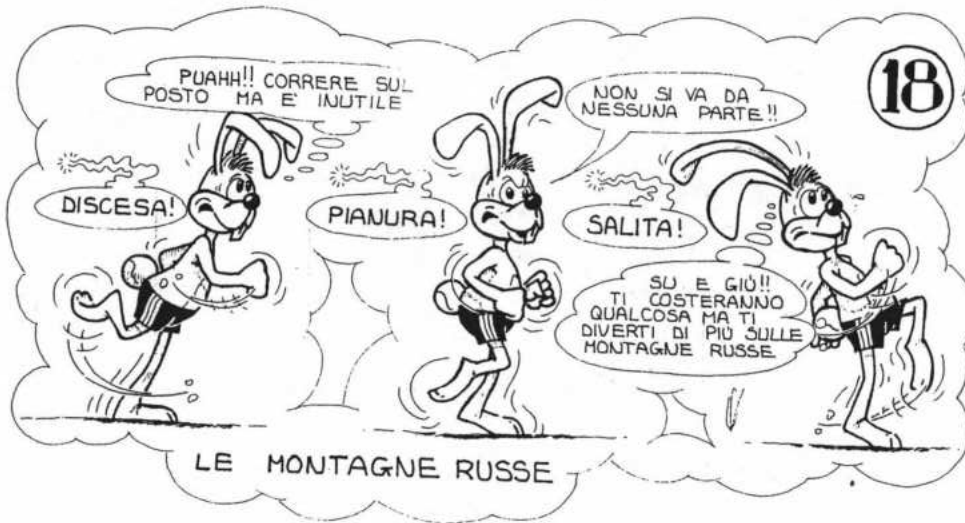




17

LE
SABBIE MOBILI

SI RECUPERA IL
CEPPO CHE STA'
DIETRO E SI AVANZA DI
UN PASSO...OPPLA!!



18

PUAHH!! CORRERE SUL
POSTO MA E' INUTILE

NON SI VA DA
NESSUNA PARTE!!

DISCESA!

PIANURA!

SALITA!

SU E GIU'!!
TI COSTERANNO
QUALCOSA MA TI
DIVERTI DI PIU' SULLE
MONTAGNE RUSSE

LE MONTAGNE RUSSE



19

LA PISTA

"VILLENEUVE" .. PFIU'!!
CHI ERA NEI MIEI
CONFRONTI!!



CI VORREBBERO I
SEMAFORI!

LA GINCAIA

20



21

L'OMBRA

IO POSSO
CORRERE DOVE E COME VOGLIO
E LUI DEVE FARE LA MIA
OMBRA!!...QUASI MI DISPIACE
UMILIARLO!

AAAAARRGGHH!!
SCROLLATEMELO DI
DOSSO!!

SI! SPEGNETE
LA LUCE!